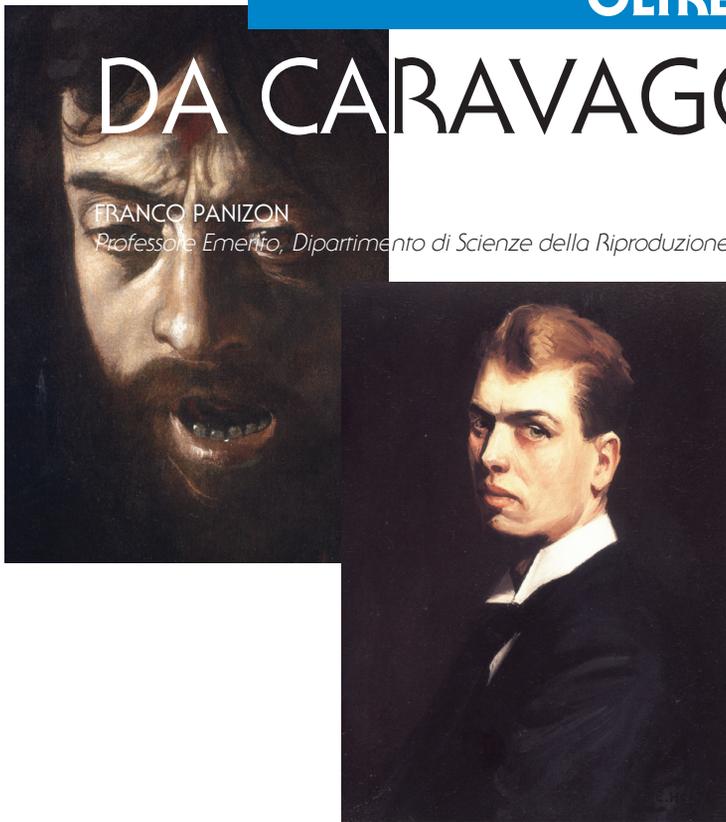


DA CARAVAGGIO A HOPPER

FRANCO PANIZON

Professore Emerito, Dipartimento di Scienze della Riproduzione e dello Sviluppo, Università di Trieste



In un bel "Oltre lo Specchio", pubblicato sul numero di gennaio, Costantino Panza e Cristina Casoli ci mettevano di fronte a un passaggio, per la verità non graduale, anzi traumatico, dalle immagini di maternità (di solito la maternità divina, la Madonna con Gesù Bambino) dei secoli andati alle immagini di una maternità impossibile, o invivibile, dei giorni nostri.

Mi è accaduto di fare un salto molto simile, anzi identico, pochi giorni fa, a Roma, dove mi trovo per partecipare a un congresso di "Neuropsichiatria quotidiana per il pediatra di famiglia", una branca che io considero debba far parte necessaria di una "Nuova Pediatria", un argomento che mi è caro, sebbene io sia in pensione e non eserciti ormai più, da tempo.

La mattina che precedeva l'apertura del congresso era, naturalmente, libera; e io, arrivato la sera prima, ne ho approfittato per andare alle Scuderie del Quirinale a vedere una splendida mostra di Caravaggio; e poi, visto che avanzava del tempo, mi son fatto portare da un taxi in via del Corso, a vedere una bellissima mostra di Hopper. Questa coincidenza tra la visita alle due mostre e la partecipazione a un congresso è forse la principale nota pediatrica di questo mio piccolo contributo di pensiero, o di sentimento, che comunque mi sento di dedicare ai miei colleghi. In realtà, non è la sola, perché presenterò (per restare in pediatria) immagini di bambini, di ragazzi, di fanciulli e di adolescenti; ma la nota dominante è quella stessa di Costantino Panza e Cristina Casoli: il passaggio da un tempo in cui l'uomo era tutto, e in cui la divinità era sempre presente, a un altro tempo, il tempo di oggi, in cui l'uomo è scomparso, in cui il rapporto





mamma, che però non è più una bambina e sta sul lato destro del quadro dell'adorazione dei pastori. Non c'è azzurro in questo quadro, che Caravaggio ha dipinto nell'ultima, tormentata fase della sua vita, dopo l'assassinio, sempre in fuga, da tutti. Anche qui la testa della mamma tocca e protegge la testa del bambino; ma la sicurezza che spira dal viso di Maria le viene, si capisce, si sente, dal Figlio. I pastori sono i pastori più poveri del mondo, ma non tanto miserabili da non sentire, nell'oscurità della stalla, il soffio potente della divinità.

I due fanciulli sono tra loro molto diversi. Sono stati dipinti entrambi da Caravaggio nel breve tempo della sua innocenza, della sua fama, della sua tranquillità mondana. Il primo è San Giovannino, felice, giocoso. Gioca con l'ariete, l'animale sacrificale per antonomasia: il simbolo del sacrificio a cui Giovanni il Battista dovrà sottostare. L'altro fanciullo è Isacco: grida sotto la mano del padre, che, quasi freddamente, lo sta sacrificando a un Dio troppo possessivo. Per fortuna c'è l'Angelo che sussurra al subcosciente di Abramo: "ma non fare sciocchezze", mentre l'ariete, malinconico ma fedele, avanza la testa per il sacrificio.

I due adolescenti sono molto diversi tra loro: il primo è ancora un San Giovannino, cresciuto, ma non



tra gli umani appare simile a quello tra i burattini di Mangiafuoco, e dal quale anche Dio sembra assente.

Diciamo subito che io non concordo, anzi non consento con questa visione del mondo di oggi, che a me sembra sofferente, ma vivo, vitale, empatico, simpatico; altrimenti, forse, non avrei fatto il pediatra (e nel quale mondo, dimenticavo, aiutato anche dalla visitazione dell'arte, credo di continuare a riconoscere la presenza di Dio).

Caravaggio

Di Caravaggio presenterò sei quadri: due con bambini, due con fanciulli e due con adolescenti.

Il primo dei due bambini, Gesù, sta in braccio alla sua madre-bambina, nel lato destro di quello che io considero il quadro più bello del mondo, la sosta durante la fuga in Egitto. Madre e bambino dormono, eppure la madre protegge suo figlio con la sua testa china. Entrambi sono veri, di una verità assoluta, sicuri, perché protetti dall'Angelo e dal vecchio, paziente Giuseppe, e dal suo fedele asino, perduti all'interno di un paesaggio di sogno, un piccolo squarcio di quell'azzurro che Caravaggio non userà, in seguito, quasi più. È uno dei quadri del Caravaggio giovane.

Il secondo Gesù sta ancora in braccio alla sua





abbastanza da poter battezzare il Signore. Non è ancora andato nel deserto; non è vestito di pelli. È pensoso. Sa cosa lo aspetta. La rinuncia al mondo, la predicazione, la decollazione. L'altro adolescente è più famoso: è Davide. Tiene per i capelli la testa di Golia, autoritratto del Caravaggio fuggitivo e disperato. Lo sguardo di Davide alla testa di Golia è pieno di pietà, di comprensione. Non è sorpreso di aver vinto il gigante: il Signore era con lui. Ma non ne è nemmeno fiero. La morte aspetta ogni uomo.

Hopper

Hopper non è famoso come Caravaggio, ma quasi. Probabilmente è il più importante pittore americano dell'altro secolo. A Hopper, che pure è stato un illustratore per giornali, e che, anche sulla figura umana, ha sempre una mano e un segno felice, realistico e controllato, non piacciono gli uomini, e neanche le donne. Quando dipinge un uomo o una donna, anche, e peggio, se è una donna nuda, il suo pennello, che ama piuttosto il cielo (vuoto), o le architetture (vuote) o il paesaggio (vuoto), diventa rigido, cattivo. Nei quadri di Hopper non ho trovato nessun bambino. Di Hopper presenterò solo due coppie di quadri. Due quadri con persone, e due quadri senza persone. Di questi quattro quadri, io non arrivo a dire niente: eppure loro parlano con potente linguaggio.

Caravaggio + Hopper

Ecco: l'aver visto Hopper subito dopo Caravaggio è stato come un'epifania, un'illuminazione.

L'ho già detto, non posso che ripeterlo: un mondo vuoto di Dio, e vuoto di uomini, oggi; e un mondo pieno, di uomini, di storie, di vita, di destini, di peccati, e del soffio divino, ieri.

Mi è sembrato di non poter tacere di questa epifania.

Indirizzo per corrispondenza:

Franco Panizon

e-mail: franco@panizon.it

Fonti iconografiche

Pag. 266

- Caravaggio. *Davide con la testa di Golia (particolare)*, 1610. Olio su tela. Galleria Borghese, Roma.
- Hopper E. *Self-portrait*, 1903-1906. Olio su tela. Whitney Museum of American Art, New York.
- Caravaggio. *Riposo durante la fuga in Egitto*, 1596-1598. Olio su tela. Galleria Doria Pamphilj, Roma.
- Caravaggio. *Adorazione dei pastori*, 1608-1609. Olio su tela. Museo Regionale, Messina.

Pag. 267

- Caravaggio. *San Giovanni Battista*, 1602. Olio su tela. Pinacoteca Capitolina, Roma.
- Caravaggio. *Sacrificio di Isacco*, 1603. Olio su tela. Galleria degli Uffizi, Firenze.
- Caravaggio. *San Giovanni Battista*, 1603-1604. Olio su tela. The Nelson-Atkins Museum of Art, Kansas City.
- Caravaggio. *Davide con la testa di Golia*, 1610. Olio su tela. Galleria Borghese, Roma.

Pag. 268

- Hopper E. *Early Sunday morning*, 1930. Whitney Museum of American Art, New York.
- Hopper E. *House at dusk*, 1935. Olio su tela. Virginia Museum of Fine Arts, Richmond.
- Hopper E. *Cape Cod evening*, 1939. Olio su tela. National Gallery of Art, Washington.
- Hopper E. *New York office*, 1962. Olio su tela. Museum of Fine Arts, Montgomery.

